

## Riassunto “ ANALISI DELLA DOMANDA” (R. Carli; R. M. Paniccia)

Per analisi della domanda s'intende l'esplorazione delle simbolizzazioni affettive, agite da chi pone la domanda d'intervento allo psicologo; la domanda comunica qualcosa a che fare con le emozioni. L'ambito in cui lavora lo psicologo è quello della vita emozionale ed è uno psicologo che lavora con persone, gruppi ed/o organizzazioni.

Serve una teoria della tecnica che sia in grado di trattare la domanda a partire dal problema proposto. La teoria della tecnica si basa su alcune premesse:

- **Le emozioni:** l'emozione è il vissuto che risulta dalla simbolizzazione affettiva degli oggetti del contesto. In questo senso, è valido il parallelo percezione -emozione, in quanto la percezione consente di organizzare il contesto nel suo significato cognitivo, mentre la simbolizzazione affettiva consente di organizzare il contesto emozionalmente. Percezione e simbolizzazione affettiva sono 2 modalità in stretta interazione tra loro che fondano la relazione tra individuo e contesto.
- **La collusione :** con questo termine è definita la simbolizzazione affettiva del contesto da parte di chi partecipa a quel contesto; essa è un processo di socializzazione delle emozioni che proviene da condivisioni emozionali di situazioni contestuali. La collusione è il tramite emozionale che fonda e organizza le costruzioni sociali, grazie alle emozioni condivise.  
**COLLUDERE significa condividere le stesse simbolizzazioni affettive, dentro un contesto partecipato e vissuto in comune.**

La **collusione** se non è pensata si trasforma in **agito emozionale**: comportamento agito che si può intendere quale evacuazione delle emozioni, entro la situazione contestuale.

- **Relazione individuo- contesto:** lo psicologo, anche se così può sembrare, non agisce sulle singole persone, ma piuttosto sulle loro relazioni. Il problema che viene portato davanti allo psicologo, ossia l'oggetto della domanda è quasi sempre un problema tra individuo e contesto.
- **La convivenza :** è l'area nel quale si situa l'intervento psicologico. Lo psicologo viene anche definito “ professionista che promuove e sviluppa i sistemi di convivenza, psicologia come scienza che si occupa di convivenza. Convivenza definita come una relazione tra sistemi di appartenenza e sistemi estranei, fondate su regole convenute.
- **La relazione sistema di appartenenza- estraneo:** luogo dello sviluppo della convivenza. I sistemi di appartenenza sono relazioni fondate su dinamiche emozionali: la famiglia è l'esempio più esplicito. I sistemi di appartenenza assolvono ai bisogni primari, garantendo all'individuo relazioni con il contesto semplici e gratificanti. Sono relazioni emozionali basate sulla dinamica di affiliazione e potere.
- **Le regole del gioco :** è il sistema di convenzioni, regolate emozionalmente, che consente la relazione con l'estraneità. Le regole più semplici sono di tipo **NORMATIVO**, regole che fungono da mediatore delle relazioni entro sistemi sociali fondati solo sulla emozionalità agita. Regole di gioco più avanzate consentono di emancipare la relazione del potere dell'uno sull'altro, consentendo relazioni tra estranei, fondate sull'uso delle risorse. Le

regole del gioco sono convenzioni che consentono di individuare le risorse, di utilizzarle e definire i limiti, condividendoli dentro la relazione appartenenza- estraneità.

- **La dinamica “possesso- scambio”:** nell’ambito delle relazioni sociali possiamo trovare 2 dimensioni entro le quali si crea la relazione, ossia il possedere l’altro o l’aver uno scambio produttivo con l’altro. Il POSSESSO esaurisce la simbolizzazione emozionale dell’altro, negandone l’estraneità. Il possesso dell’altro è la FANTASIA su cui poggiano relazioni fondate sull’affiliazione e sul potere; lo SCAMBIO di informazioni e competenze è la funzione resa possibile dalla relazione fondata sul riconoscimento dell’estraneità.
- **“Dalla polisemia allo scambio produttivo”:** la convivenza è retta da 2 dimensioni emozionali che si declinano lungo un continuum definito da 2 polarità, per esempio la polarità data dalla categorizzazione simbolica come amico/nemico. Un’altra parte importante sono le NEOEMOZIONI. L’analisi dei processi emozionali consente la progressiva riduzione della *polisemia (s’intende l’infinità associazione di significati attribuiti ad una parola svincolata dal contesto linguistico)* ed un progressivo ancoraggio al contesto, fino alla competenza a simbolizzare l’altro quale estraneo, che è il preludio per avere uno scambio produttivo.
- **Lo sviluppo: è l’obiettivo dell’intervento psicologico.** Sviluppo della relazione tra individuo e contesto, quindi della capacità produttive e di scambio. Lo sviluppo è l’obiettivo di chi interviene entro la relazione tra individuo e contesto e è disposto ad assumere la capacità produttiva e la competenza a scambiare su quali parametri intervenire. Lo sviluppo concerne, necessariamente, l’adattamento al contesto sociale e organizzativo. L’obiettivo dello psicologo sarà lo sviluppo nella relazione tra le persone e il contesto.
- **Psicologia quale scienza dell’intervento:** si può intendere la psicologia in 2 modi differenti; come scienza che studia il comportamento umano nelle sue parti più molecolari come, per esempio, la percezione, il pensiero, le emozioni..., e una psicologia come scienza che studia le leggi generali del comportamento. Si può pensare alla psicologia come ad una scienza che può intervenire nella relazione tra individuo e contesto, entro problemi di convivenza per lo sviluppo.
- **Il cliente:** l’organizzazione dipende dallo sviluppo del cliente. Il cliente va considerato come un modello di rapporto tra individuo e contesto; a sua volta il nostro cliente da sviluppare. Questo significa che il cliente configura sempre un altro cliente che è portatore della domanda di sviluppo. “Cliente” è la parola che si avvicina di più al costrutto di “estraneo”.
- **La committenza e/o mandato sociale:** la committenza porta i suoi obiettivi, essa comporta il consenso tra i 2 interlocutori- psicologo e cliente- che si traduce in una dimensione operativa, entro quello specifico mandato sociale.

**Il colludere** è la dimensione in cui “gioca” l’analisi della domanda. Ogni relazione è fondata sulla COLLUSIONE, se per collusione s’intende l’inevitabile *simbolizzazione affettiva* del contesto relazionale.

## CAP.1 ANALISI DELLA DOMANDA

Per la psicologia la distinzione tra committenza e utenza, la costruzione di un processo che istituisce la domanda per l'intervento, sono momenti fondamentali.

Costruire la committenza significa recuperare dal contesto la specificità delle cose che lo caratterizzano, la committenza è spesso riferita al solo **mandato sociale**: esso fonda la prevedibilità del rapporto domanda risposta. Le proposte neo-emozionali di un cliente sono spesso sostenute da un mandato sociale. Per esempio, una madre molto preoccupata per la figlia, gode di una forte legittimazione, non è facile sconfermare le pretese derivanti dal ruolo.

Non colludere, significa sconfermare il ruolo neo emozionale proposto nella domanda, per recuperare la funzione di sviluppo del ruolo e della relazione.

Costruire la **committenza** significa far assumere, a chi pone la domanda, un agito pensato al posto di un agito fantasmatico; lo psicologo deve invitare il cliente a guardare criticamente i motivi che sostengono la sua domanda; si tratta, quindi, di cambiare il proprio piano di lettura. Significa spostare il focus sulla questione così com'è stata posta, spostarla invece verso la relazione, integrandole insieme. Guardare alla relazione significa sconfermare il fatto che i fatti sono fatti, ma sono in realtà modi di simbolizzare emozionalmente la realtà.

### **Analisi del caso "la madre diffidente"**

Nell'ottica di una relazione collusiva lo psicologo condividerà a pieno la simbolizzazione affettiva della madre, ma la collusione con la madre potrebbe portare, da parte dello psicologo ad un **intervento ortopedico** (*ortos*= retta via) verso la figlia al modello affettivo della madre e accettato dallo psicologo. Va ricordato che la committenza è esercitata da chi ha più potere nella relazione, in questo caso la madre, che motiva la domanda dell'intervento. In questo caso è in corso tra madre e figlia un **rapporto conflittuale**, ciò può fare capire anche l'atteggiamento oppositivo della figlia che cerca di rivendicare il potere per non soccombere ai voleri della madre. Se lo psicologo ponesse l'attenzione sulle due figure in quanto individui singoli. Lo psicologo, invece, deve porre la sua attenzione sulla **Relazione** tra le due. Relazione che lo psicologo conosce attraverso il racconto della madre. Sembra che la madre, dopo aver sperimentato con la figlia una esperienza collusiva fusionale con la figlia, ora sia spaventata dal cambiamento della relazione. Una relazione organizzata, fino a quel momento, attorno alla reciproca dipendenza e controllo. L'esperienza di separazione non soggetta al controllo quotidiano che madre e figlia agiscono reciprocamente, **evocata dai viaggi della madre**, rappresenta l'EVENTO CRITICO che fa precipitare il rapporto tra le due. La paura della madre di distaccarsi dalla figlia si manifesta con la **PREOCCUPAZIONE**. La **PREOCCUPAZIONE** è una **NEO-EMOZIONE** che nasce dal **fallimento della PRETESA**. Questa neo-emozione può indurre 2 possibili risultati: il CONTROLLO e la DIFFIDENZA. In questo caso si può riconoscere il controllo da parte della figlia e la diffidenza da parte della madre. Sia la diffidenza della madre, che prova a triangolare le sue fantasie condividendo, la sua diffidenza del controllo della figlia, con lo psicologo e il controllo della figlia che in questo caso ha una risposta provocatoria, sono destinati a fallire. Il controllo evoca sia la PROVOCAZIONE che il CONTROLLO. Il rapporto fusionale tra madre e figlia è fondato sulla PRETESA.

Tra simbolizzazione affettiva e domanda di realtà c'è una discrepanza. La DOMANDA DI REALTÀ richiede il riconoscimento dell'alterità, quale condizione necessaria per una crescita emozionale del rapporto madre-figlia. Lo psicologo all'inizio si è confrontato con la domanda della madre e insieme a lei ha analizzato la domanda stessa.

## IL TRIANGOLO ISO

Nell'analisi della domanda si pongono 3 concetti fondamentali:

1. *Il fallimento della collusione. La riproduzione nella relazione della domanda, di una situazione fantasmatica- emozionale che ripropone gli elementi della collusione fallita*
2. *L'individuazione di linee di sviluppo.*

Nel nostro caso la collusione è tra madre e la figlia; il fallimento è individuabile nell'EVOLUZIONE NEO-EMOZIONALE della relazione tra i 2 soggetti, a partire da una domanda di realtà che mette in discussione l'utilità funzionale della relazione fusionale madre-figlia. In questo caso il fallimento è causa dalla crescita e dalla indipendenza della figlia che rende obsoleta la relazione fusionale.

Il fallimento della collusione ha riguardo inizialmente la pretesa di fusionalità, fino ad evolversi alla provocazione della figlia e della diffidenza della madre: genesi del loro rapporto conflittuale. Nel momento in cui la madre chiede aiuto allo psicologo, la sua diffidenza si trasforma in preoccupazione. La preoccupazione è una neo-emozione che ha bisogno di un terzo, il preoccupato coinvolge una terza persona nella sua diffidenza; se vogliamo, possiamo vedere la domanda della madre allo psicologo come una risposta provocatoria alle provocazione della figlia.

Nell'analisi della domanda troviamo il modello del " TRIANGOLO ISO" ( individuo-setting-organizzazione). Quando una persona o organizzazione chiede l'intervento dello psicologo, propone il focus su 2 questioni:

1. *Il racconto del problema, con il racconto dei fatti che avvengono nel **là e allora***
2. *La **dinamica affettiva della relazione** con lo psicologo, nel **qui e ora***

Se poniamo solo l'attenzione al solo rapporto individuo-organizzazione, lo psicologo presterà attenzione unicamente al racconto del problema, colludendo con le simbolizzazione affettive agite; mentre se prendiamo in considerazione l'individuo- setting interviene solamente nella relazione affettiva (transferale) del *qui e ora*, definita dal rapporto tra lo psicologo e il cliente.

### DALLA POLISEMIA ALLO STABILIRE RELAZIONI.

Per **collusione** intendiamo una simbolizzazione affettiva del contesto, condivisa emozionalmente da chi partecipa a quel contesto; quindi, la nozione di collusione si fonda su 2 concetti:

1. *La simbolizzazione affettiva*
2. *Il contesto*

Due nozioni integrate, in quanto simbolizzare affettivamente significa dare un senso emozionale agli oggetti con i quali le persone entrano in relazione in un determinato contesto. Per "oggetto" intendiamo un qualsiasi aspetto della realtà contestuale che, una volta simbolizzato affettivamente, assume connotazioni proprie, viene intenzionato di emozionalità rivolta verso chi lo simbolizza, indipendentemente dalla sua natura.

La dinamica collusiva fonda la teoria del rapporto tra individui e contesto, questo perché siamo in grado di simbolizzare affettivamente il contesto, condividendo la stessa simbolizzazione con gli altri, dentro le relazioni sociali. La collusione è alla base della relazione individuo-contesto, ma non esaurisce la relazione stessa; ad essa va affiancata la percezione, ossia il modo di costruire e organizzare la realtà, entro la quale è possibile intervenire con azioni appropriate.

Un aumento della competenza nel trattare con il contesto, da un punto di vista di dinamica collusiva, potrebbe essere definita da 2 poli opposti: la *polisemia*, da un lato, e *lo stabilire relazioni con gli oggetti*

dall'altro. Colludere significa, in questo senso, trasformare la *polisemia* emozionale di base in emozioni differenziate, quale a dire la capacità di esprimere, nel loro manifestarsi, primitive o più evolute, relazioni di oggetti della realtà. Le simbolizzazioni collusive, non soltanto riducono la polisemia affettiva al loro interno, ma contemporaneamente incrementano la relazione produttiva con la realtà. **La collusione ha la funzione di adattamento alla realtà.**

**La riduzione della polisemia e la conseguente differenziazione della realtà caratterizzano lo sviluppo delle relazioni entro il contesto sociale.**

Ciò che caratterizza l'ANALISI DELLA DOMANDA è l'intento di mettere in rapporto 2 dimensioni: il problema e la relazione con lo psicologo. Questo modello è individuabile nella relazione: *collusione-fallimento della collusione*. Il rifiuto di accettare del fallimento collusivo è spesso terreno fertile per l'ascesa di potere realmente incompetenti.

L'emozionalità tende a ripercorrere, nel rapporto con lo psicologo, le stesse dinamiche collusive che tende ad usare anche in altri rapporti.

ANALIZZARE LA DOMANDA, serve a comprendere le dimensioni difensive della relazione con lo psicologo e serve a trovare una riorganizzazione delle relazioni collusive che tenga conto dei cambiamenti contestuali e che sia adattiva a tale cambiamento.

Quando lo psicologo interviene, ha evidentemente un obiettivo. Gli obiettivi possono essere sostanzialmente 2: **obiettivi ortopedici e obiettivi di sviluppo.**

Gli **obiettivi ortopedici** possono assumere differenti forme, una di queste è la *cura*. Quando l'intervento psicologico è assimilato alla terapia, si vuole perseguire, come obiettivo, la guarigione del paziente, la sua conduzione entro parametri che definiscono la normalità. La "guarigione" può essere definita come:

1. Riconduzione ad uno stato di normalità
2. Recessione del sintomo
3. Modificazione del comportamento verso modelli più aderenti alla realtà.
4. Perseguimento di uno stato, considerato ottimale.

Lo psicologo per agire deve avere un **mandato sociale**; esso serve a legittimare l'intervento e contemporaneamente, se assunto come unico riferimento, ne limita e ne condiziona la funzione. Quando lo psicologo opera entro un preciso e forte mandato sociale, è questo che definisce e sancisce l'obiettivo. Lo psicologo sembra essere custode di valori, valori che principalmente hanno 2 caratteristiche:

1. Sono valori che si propongono come *a-storici*, fondati sulla pretesa di essere universali e *a-critici* nei confronti del sistema sociale entro i quali vengono perseguiti.
2. Si differenziano da un punto di vista concettuale a seconda degli obiettivi della persona o dell'organizzazione che chiede l'intervento dello psicologo, tanto che il loro perseguimento può essere un sostitutivo dello sviluppo degli obiettivi stessi.

Qui parliamo della funzione dello psicologo, esso si deve mettere al tavolo con il committente perché esso cominci a capire meglio il suo rapporto con il mandato sociale e l'integrazione di questo con le risorse del contesto.

Per conoscere e instaurare un rapporto con l'estraneità è necessario passare dalla solitudine, una solitudine che aiuta a riconoscere l'altro. Per certi versi, la solitudine può essere angosciante, è una posizione scomoda in cui stare, in quanto c'è sempre la pretesa di sapere cosa l'altro vuole da me o viceversa, sentendosi legittimato nella pretesa. La solitudine rappresenta l'obiettivo metodologico dello sviluppo personale e come condizione necessaria per un'interazione produttiva e di scambio. Vivere la solitudine significa riappropriarsi delle proprie emozioni; può essere un'emozione angosciante, in

quanto mette un confine tra sé e la realtà, pone di fronte alla propria identità emozionata, confrontata con l'uso difensivo delle proprie emozioni. Essa può riorganizzare il nostro sistema emozionale, creando nuove dinamiche collusive fondate sulla ricerca e la verifica della simbolizzazione affettiva dell'altro. La solitudine, quindi, configura una nuova modalità collusiva, risultato di un pensiero emozionato sulla propria simbolizzazione affettiva del contesto. La solitudine è l'obiettivo metodologico, è un insieme di competenze, che si mette in atto in modo circoscritto e reversibile, entro lo specifico setting che la rende possibile, è anche la condizione che serve per passare da un agito emozionale ad un agito pensato.

#### - L'ESTRANEO

L'estraneo è colui che non si può dire di conoscere, al di fuori dello scambio di comunicazioni.

L'estraneità, quindi comprende:

1. Comunicazione, quale strumento necessario per conoscere l'altro
2. L'abbandono di stereotipi e pregiudizi

L'estraneità emancipa dall'amicalità obbligata, quale rifugio dal nemico, luogo dove sentirsi al sicuro, entro relazioni esclusivamente affettive, senza la dinamica amico-nemico, ed è alla base delle relazioni familistiche. Chi dà scontato l'amicalità dell'amico noto non esce dalle relazioni di tipo familiaristico.

#### - DIFFERENZIARE E CONFONDERE NELLE NARRAZIONI

La relazione di domanda può essere vista quale integrazione di 2 momenti:

- Il là e allora della narrazione della storia
- Il qui e ora della relazione affettiva tra chi pone la domanda e lo psicologo

#### LA RELAZIONE TRA QUESTI DUE MOMENTI È IL TEMA CENTRALE DELL'ANALISI DELLA DOMANDA

Il narrare comporta la produzione di un racconto nel suo insieme. Il narrato trasmette una costruzione di senso, quindi una coerenza in tutte le sue parti.

La nostra relazione con la realtà è la capacità di stabilire relazioni tra parti della stessa realtà, essa è una componente fondamentale della nostra esperienza percettiva e di pensiero. Pensiamo che la conoscenza sia possibile solo quale risultante delle due istanze, tra loro integrate: quella differenziante e quella omogeneizzante. La DIFFERENZIAZIONE consente di "dividere" l'emozione. L'emozione, sia pur divisa e quindi oggettualizzata, consente di connotare emozionalmente gli oggetti che la differenziazione ha consentito di percepire; senza di essa non potremo investire emozionalmente gli oggetti, quindi non potremo organizzare simbolicamente la nostra relazione con la realtà. **La narrazione assume una connotazione ben precisa: esprime neo-emozioni, che si differenziano dalle emozioni di base, le neo emozioni si esprimono tramite narrazioni, perché hanno bisogno di una retorica che motivi l'altro ad agire collusivamente con il narratore.** La componente narrativa nell'analisi della domanda è riferita, in quanto racconto, è riferita al "là e allora", componente organizzativa di chi pone la domanda, mentre assume un valenza emozionale nel "qui e ora", nell'incontro lo psicologo. La narrazione osservata da questo punto di vista, ci permette di individuare le dinamiche emozionali della narrazione raccontata da chi pone la domanda. Le NEO-EMOZIONI hanno come obiettivo, quello di creare una relazione tra individuo e contesto, che nega l'estraneità e una relazione di scambio produttivo. Se non c'è rapporto di estraneità, si instaura una dinamica dove ha più potere uno sull'altro.

## IMPOTENZA E PRETESA

Dentro la domanda vengono agite le neo-emozioni. Esistono 2 modalità per strutturare una relazione con la realtà:

- **Possedere:** la realtà viene confusa con le proprie fantasie. Chi prova questo stato, vive le relazioni sociali con la finalità di determinare, condizionare il comportamento dell'altro. Si tratta di una relazione di potere che si scontra con l'impossibilità di mettere in atto la fantasia di possesso, da qui nasce un sentimento di impotenza.
- **Scambiare:** realtà riconosciuta come estraneo nello scambio produttivo.

## CAP.2 QUATTRO PASSI DENTRO LA PSICOLOGIA GENERALE

### Lo sperimentatore, il tecnico, il consulente

Quando la relazione è strumento d'intervento o solo cornice, questo fa molta differenza.

- Lo *sperimentatore* osserva la reazione del soggetto a degli stimoli indotti. Questo avviene dentro una relazione specifica, in un contesto specifico ( il laboratorio), in cui le variabili sono tenute sotto controllo.
- Il *tecnico* applica le procedure entro una relazione nella quale le dimensioni affettive vengono risolte con la dipendenza
- Il *consulente* svolge entrambe le funzioni: fa ricerca e costruisce l'intervento. La dimensione emozionale non viene scissa o ritualizzata, ma diventa esclusivamente fonte di conoscenza.

l'analisi della domanda si propone come una metodologia che permetta alla relazione di non diventare un agito collusivo, ma relazione come fonte di conoscenza.

### L'intervento nella pratica clinica

Gli obiettivi di sviluppo permettono di rispondere alla domanda in modo da capirne la dimensione simbolica. Il pensiero emozionato è una funzione accessibile a tutti, esso si caratterizza per 2 funzioni:

1. FUNZIONE INTEGRATIVA, la creazione di obiettivi è fondamentale e il CONSULENTE (counselor) ha gli strumenti per individuarli e conosce i metodi per perseguirli. Integrata perché le competenze del counselor si integrano con le competenze del cliente.
2. FUNZIONE SOSTITUTIVA, si offrono prodotti finiti del quale si garantisce la qualità e la nostra competenza nella tecnica.

in questo modo si creano 2 modi di affrontare la funzione sociale dello psicologo ,in maniera totalmente diversa:

- La CULTURA DEL TECNICO il quale è sicuro della sua tecnica, ma la domanda deve essere chiara e precisa; in questa dinamica collusiva, il paziente da potere al tecnico o il potere è dato da chi pone la domanda. In questo modo si ha un potere forte quando la committenza è fondata sul mandato sociale, mentre si ha un potere debole quando esso è dell'utenza.
- LA CULTURA DELLA DOMANDA: dove il counselor dovrà acquisire competenza per leggere la domanda e promuovere la committenza. Questa cultura è definita " orientamento al cliente"

## MANDATO SOCIALE E COMMITTENZA

La committenza e il mandato sociale sono due cose distinte, ma per avere un buon risultato, questi 2 elementi si devono integrare tra loro.

- La Committenza non è scontata, è una condizione possibile, ma non necessaria, essa viene costruita insieme alla domanda.
- Il mandato sociale è l'esito di un processo di negoziazione per far sì che una prassi possa essere effettuata. La prassi vissuta all'interno del mandato sociale è data per scontata e ovvia. Il mandato sociale definisce finalità, la sua realizzazione è affidata alle specifiche circostanze e dalle persone che lo attuano, senza un metodo.

## LE NEO-EMOZIONI

La psicologia come metodo di analisi di eventi

Il metodo dell' "analisi della domanda" si fonda su una relazione entro la quale si fanno ipotesi di sviluppo. La psicologia come intervento può prendere 2 strade:

1. Ricondurre quel caso ad una specifica classificazione psicopatologica (psicologia derivante dalla psichiatria)
2. Analizzare la domanda nella sua dinamica emozionale, affermando che la persona che pone la domanda riproduce il problema nel là e allora.

Con neo-emozioni, intendiamo le culture che nascono da repertori culturali, basati su modelli emozionali propri della vita organizzata.

Le neo-emozioni:

- Sono il costrutto che è stato oggetto di maggior sviluppo concettuale
- Sostengono la parte più diretta nella relazione con o psicologo. Nella domanda c'è la strategia emozionale specificatamente rivolta allo sviluppo con la relazione con lo psicologo.

Gli aspetti costituenti la domanda insieme alle neo-emozioni sono:

- Evento critico, il problema posto dalla domanda se viene visto nella prospettiva di sviluppo, diviene l'evento critico emblematico del fallimento collusivo.
- La cultura locale è la proposta neo-emozionale contenuta nella domanda più l'evento critico, le quali permettono di fare ipotesi sull'assetto emozionale che caratterizzano i contesti di chi pone la domanda
- L'obiettivi di sviluppo sono le componenti che consentono di mettere in discussione sia la proposta neo-emozionale che la cultura locale.

Attraverso le neo-emozioni, proponiamo modelli d'intervento; con il termine "**modello**" intendiamo "**codici emozionali formalizzati**" (ossia, codici emozionali atti ad orientare il comportamento, organizzando le relazioni)

Esistono 2 modi di organizzare le emozioni nelle relazioni sociali:

1. Fondata sulla SOLITUDINE e sul rapporto con l' ESTRANEO, condizione necessaria per lo SCAMBIO PRODUTTIVO. La relazione che si fonda sulla SOLITUDINE serve a riconoscere l'estraneo che diventa una risorsa per instaurare uno scambio produttivo.
2. Il modo fondato sulla **fantasia di possedere l'altro** e sulla sua dinamica emozionale. Questa relazione si basa sul possesso. Scambiare e possedere sono le uniche modalità di relazione emozionali possibili. La **fantasia di possesso** si basa su una **relazione asimmetrica**, si basa su dinamiche primitive

dove la differenziazione del contesto avviene solo per dicotomie. Lo schema nemico-amico non è una semplice dicotomia; se la simbolizzazione affettiva del contesto è vista come nemica, ci saranno delle conseguenze nello scambio che NON sarà produttivo, mentre quando è amica ha senso in quanto "non è nemica". L'amico può diventare il nemico, quindi la condizione di amicalità è il punto di partenza per molteplici modalità di relazionarsi con l'altro.

## POSSESSO

Il possesso è l'orientamento che si assume verso la realtà, quando non avviene il riconoscimento dell'altro. La FANTASIA DI POSSESSO è fondata sulla valorizzazione idealizzata di ciò che sta fuori di sé, da cui ci si sente esclusi e per questo si cerca di riportarlo all'interno di sé.

Il **sentimento di esclusione** deriva da una specifica teoria: gli oggetti investiti emozionalmente vengono vissuti come esistenti indipendentemente dall'investimento e dal processo di costruzione di senso, indispensabile per uno scambio con l'altro. L'oggetto idealizzato esiste al di fuori ed indipendentemente da chi desidera possederlo, quest'ultimo non può che sentirsi escluso e vuoto. Il possesso è sempre presente perché ci consente un'esperienza di relazione con l'altro che si esaurisce entro la dinamica emozionale, il potere di uno sull'altro è luogo privilegiato per il possesso. Il possesso è una modalità primitiva di conoscenza degli oggetti che hanno valenza emozionale e che quindi, possono essere idealizzati. Possedere l'implica l'asimmetria nella relazione, è un regolatore sociale quando la stessa relazione non è organizzata ai fini della produttività e dello scambio.

Parallelamente alla FANTASIA DI POSSESSO, esiste anche quella dell'*escludere*. Queste 2 fantasie sono segnali di rifiuto del riconoscimento dell'altro. La fantasia di possesso è destinata a fallire in ogni caso.

Le NEO-EMOZIONI sono modalità di relazione volte a perseguire il possesso dell'altro o l'essere l'oggetto del possesso dell'altro. La dinamica neo-emozionale è un tentativo di classificare questa modalità di espressione dell'emozione. Le neo-emozioni sono i contenitori dove organizzare la fantasia di possesso e superare così, il senso di vuoto.

Le relazioni neo-emozioni sono specifiche perché:

- Non ci sono obiettivi produttivi, la relazione è tenuta in piedi dalla fantasia di possesso e dalla sua gratificazione. Non viene riconosciuto sia l'altro che l'estraneo. La relazione è di tipo familiaristico
- Sono organizzazioni emozionali che non richiedono la consapevolezza del contesto.
- In quanto senza contesto, le neo-emozioni non hanno bisogno di passare da un contesto ad un altro. Presiedono la "**fantasmatica emozione reciproca**" nelle diverse situazioni.

Le neo-emozioni si articolano all'interno di ruoli, regole e modi di strutturare le relazioni.

La 1° neo-emozione è il **pretendere**, un modo di possedere l'altro, fondato sul ruolo che riveste la persona che pretende. Questa neo-emozione è la meno differenziata. La pretesa può essere agita in tutti i contesti dove il ruolo ha una sua efficacia.

Nel gradino intermedio troviamo **il controllare e diffidare**, esse rappresentano modalità neo-emozionali per stare nei contesti produttivi senza confrontarsi con la competenza propria e altrui.

Mentre le neo-emozioni più specializzate sono:

1. **Provocare ed obbligare**
2. **Lamentarsi e preoccuparsi**

Sono neo-emozioni una loro specificità culturale e si manifestano in diversi modi nelle diverse culture locali. Con la PROVOCAZIONE si attaccano le regole del gioco; l'OBBLIGO sostituisce il perseguimento degli obiettivi, con la dinamica di adempimento; LAMENTARSI e PREOCCUPARSI hanno bisogno di chiamare un terzo in causa.

Il POSSESSO e il PRETENDERE vanno di pari passo; la **pretesa** è una forma di possesso, una neo-emozione estesa, essa non ha limiti, la persona da cui si pretende deve accettare passivamente. Spesso la pretesa trova risposte di tipo collusivo, soprattutto quando l'esigenza di dipendere ha il sopravvento sulle aspettative circa gli obiettivi che siamo chiamati a realizzare. Da qui la dipendenza reciproca. Questo sistema non accetta critiche, da qui la tendenza a perpetuare relazioni che si fondano sulla dicotomia carisma-fedeltà. Chi pretende non sa cosa vuole, pretendere è un modo di stabilire relazioni, senza confini stabiliti. È un tutto o nulla. I contenuti della pretesa sono vaghi, generali. La pretesa gode di una sua forte legittimazione sociale.

### La pretesa dell'analisi della domanda

**La pretesa dello psicologo:** simbolizza la professione come professione di aiuto. Pretende di conferire a priori un ruolo al cliente, ossia il ruolo di colui che ha bisogno, colui che si trova in una situazione di disagio. Costringere il cliente alla pretesa significa escludere ogni obiettivo professionale del proprio intervento. La pretesa è una parte fondamentale della domanda, perché è la neo-emozione che permette di esprimere la domanda stessa, ma è una componente che fa analizzare per poter uscire da una relazione che impedisce lo scambio.

**Pretesa del cliente:** pretendere significa negare l'estraneità dell'interlocutore e trasformare la relazione in un luogo di attesa di vedere gratificate le proprie richieste, di vedere l'altro piegato al nostro volere. Il cliente può non essere in grado di promuovere uno spazio di riflessione sul senso della pretesa stessa. Il cliente sente di essere pienamente giustificato dal suo ruolo. Il cliente deve accettare 2 cose:

1. Ignoro che c'è nell'affrontare la relazione con lo psicologo
2. Spostare la propria vita emozionale dall'agito al pensato, dentro il proprio mondo interno e alla propria solitudine.
- 3.

Ci sono molti modi di agire la pretesa del cliente sullo psicologo. La pretesa è un modo molto diffuso di comunicare, esprimere la propria domanda. Trattare la domanda di intervento è molto difficile, infatti essa è caratterizzata dall'adesione acritica ALLA FANTASIA DI POSSESSO. L'identificazione nel ruolo che giustifica la pretesa rende legittimo l'agito emozionale e rende così, impossibile instaurare un pensiero sull'agito stesso. Quando pretendiamo andiamo incontro ad una notevole frustrazione e la frustrazione dà come risultato quello di aumentare la richiesta della pretesa, accompagna da delusione. Il vero motivo di chi pretende è quello di non essere mai gratificato da poter così continuare a pretendere e costringere l'altro in una relazione vincolante dalla quale è difficilissimo staccarsi (base della fantasia di possesso).

### Controllare: possedere l'amico di cui non si è mai sicuri

Il controllo è il tentativo di provare l'amicizia dell'amico. Si rinuncia agli obiettivi in comune, per controllare la relazione. La relazione è solo uno strumento per regolare la propria confusione emozionale. Chi controlla si sente continuamente minacciato e cerca delle prove per verificare che non è così. Il controllo comporta una regressione nelle "regole del gioco"; la regola consente di vivere la relazione con sicurezza e che non ci sarà una violazione di quest'ultima (assenza). Chi controlla cerca momento per momento le prove di una violazione delle regole. **La neo-emozione del controllo** consiste nella restrizione del campo di applicazione del pretendere: chi controlla pretende

che l'altro gli sia amico, in questo modo le regole del gioco vengono deteriorate poiché vengono impostate da chi controlla.

La complessa **dinamica del controllo** può essere così esposta:

- La relazione definita "amica" viene messa in discussione sulla base della confusione emozionale nei confronti dell'amico stesso, dentro specifici contesti.
- Si esce dalla relazione non produttiva, se la relazione è reciproca e solida
- Si pone una relazione casuale e circolare tra confusione emozionale e rinuncia della produttività
- Le regole del gioco vengono deteriorate
- La relazione diviene incerta e va continuamente controllata.

Chi controlla usa in modo distorto le informazioni che riesce a recuperare, è più importante controllare che sapere. Ogni informazione ottenuta non sarà mai sufficiente per sedare paure e sospetti. Il **controllo** è sempre fine a sé stesso, creando così un "circolo vizioso" che rischia di esasperare le dinamiche relazionali.

Il **controllo** può essere definito come il desiderio di possedere, attraverso la pretesa al conoscere. Ciò che si vuole conoscere non è la realtà vera delle cose, ma la conferma dei propri sospetti. Chi controlla è ambivalente nei confronti del proprio controllo. Se verifica la non esistenza dei suoi timori è frustrato per via del vuoto emozionale. Il controllo si basa sull'assunto che chi è controllato abbia una propensione alla violazione delle regole, là dove non è esercitato nessun controllo.

Il controllo è la conseguenza della frustrazione per la pretesa e comporta una specifica **SIMBOLIZZAZIONE AFFETTIVA** dell'altro.

#### Il controllo nell'analisi della domanda

Si possono distinguere 2 tipi di controllo:

1. Controllo del cliente sullo psicologo
2. Coinvolgere lo psicologo dentro i processi di controllo del cliente che sta mettendo in atto nei confronti di una 3 persona.

#### **DIFFIDARE:** essere sicuri dell'amico di cui non siamo mai sicuri

Versione " passiva" della neo-emozione del controllo. Chi diffida vive l'emozionalità evocata dalla relazione come l'amico che in qualsiasi momento si può trasformare in nemico. Si difende passivamente, con la convinzione che lo stato dall'allerta è una cosa normale nelle relazioni sociali. Anche nella **diffidenza** c'è confusione emozionale, ma qui non viene violata nessuna regola, non c'è bisogno di mettere in atto il controllo sull'altro, la confusione emozionale "aggredisce" la fantasmatica confusione dell'altro. Diffidare è un modo per delirare. Chi diffida è "condannato" a vivere nell'incertezza che gli impedisce ad entrare in relazione con l'altro. Il diffidente non sceglie la simbolizzazione affettiva entro la quale organizzare la sua risposta agita.

Nella **diffidenza** non c'è il rapporto con la realtà, non si cerca riscontri nella realtà, anzi si aspetta che l'altro prenda l'iniziativa nel rassicurare la persona diffidente. Non è possibile sconfiggere una fantasia che non ha un agito. La diffidenza è la neo-emozione di chi è dipendente, di chi subisce il controllo altrui. Nella **diffidenza** c'è la negazione di ogni possibile obiettivo produttivo nelle relazioni sociali.

#### La diffidenza nell'analisi della domanda

Chi diffida investe della sua diffidenza lo psicologo. Solitamente queste persone scelgono uno psicologo in base ad un consiglio di un amico e/o dallo stesso prestigio che accompagna il professionista. lo psicologo è oggetto di emozioni ambivalenti, chi diffida chiede all'oggetto della propria diffidenza di risolvere le sue incertezze. Lo psicologo non può affrontare la diffidenza del suo cliente come un problema di realtà. La domanda della persona diffidente deve essere accolta, senza farne un problema d'identità professionale, così da rompere il circolo vizioso che alimenta la diffidenza. Con chi diffida è molto importante rispettare le regole del setting.

### Lo sviluppo del controllo: provocare

Il **pretendere** è la neo-emozione meno differenziata : basta rivestire un ruolo per poter pretendere in tutte quelle relazioni dove il ruolo è proponibile . il controllo può evolversi in 2 strade: PROVOCARE e OBBLIGARE.

Chi **provoca** vuole rovesciare le regole e sostituirlle con continue eccezione alla regola, fondate sul potere del più forte. Il provocatore stabilisce le regole, unilateralmente e con la prepotenza. Il provocatore vuole istituire un sistema di convivenza fondato sul conflitto. Nella provocazione, la disdetta delle regole vuole creare l'illusione che le risorse non abbiano limite e che l'unico vincolo sia dato dall'esercizio del potere. Lo scopo emozionale della provocazione è evitare di stare ai limiti e sostituirlle con l'esercizio del potere. La provocazione serve per usare la competenza dell'altro ( che chi provoca non ha), questa neo-emozione ha una componente esibizionistica. Chi provoca, manifesta il disagio di non essere visto, chi provoca usa un agito aggressivo che confonde l'altro. L'amico è un amico persecutore, per il quale non c'è un'esistenza propria e suo unico focus deve essere l'amico provocatore.

La provocazione è sempre alla ricerca di un provocato e se questa presenza manca, il lavoro sulle fantasie di assenze supplisce. La provocazione offre un supporto emozionale ai sistemi di potere incompetente, nega la dipendenza funzionale dell'uno dall'altro. Costituisce un rapporto asimmetrico fondato su una emozionalità agita. Nella provocazione spesso è implicita la simbolizzazione affettiva del provocato. La provocazione nasce dalla dipendenza, spesso intollerabile, del provocatore nei confronti del provocato. Alla base c'è una incompetenza nell'istaurare un rapporto con l'estraneo.

#### La provocazione nell'analisi della domanda

La relazione tra professionista e cliente è caratterizzata dalla dipendenza di chi richiede la competenza del professionista, nei suoi confronti. Il professionista per esercitare la sua competenza ricorre a specifiche regole. Nella relazione con lo psicologo, basata sulla simbolizzazione affettiva della relazione nel qui ed ora, in rapporto alla narrazione del là e allora. Nella relazione del qui ed ora che può comparire la provocazione, attraverso violazioni del setting clinico. Le provocazioni sono sempre emozioni agite, quindi non interpretabili direttamente dallo psicologo.

Lo psicologo può ampliare la domanda con altre variabili che non siano solo la neo-emozione agita dal cliente, può rileggere la domanda con l'integrazione del qui e ora e del là e allora per porre poi interrogativi per capire quali possono essere gli obiettivi di sviluppo.

### Lo sviluppo del controllo: obbligare

L'obbligo imposto a sé stessi e agli altri è una forma di difesa da rischio di chiedersi veramente cosa si desidera e dall'impegnarsi per perseguirlo. Rimpicciarsi di obblighi comporta un appello pressante ad altri, affinché si facciano carico degli stessi obblighi. La relazione basata sull'obbligo funziona solo se l'altro accetta la dipendenza, fondata sulla colpevolizzazione. Il sacrificio di chi si obbliga ha senso solo se viene contenuta nella colpa dell'altro. L'obbligo ha l'obiettivo di colpevolizzare l'altro e alla negazione del desiderio.

Una variante dell'obbligo è ***'Oblatività***, vissuta in nome dell'altro e dell'amore che si prova nei suoi confronti. *L'oblatività è caratterizzata dall'obbligarsi per obbligare.*

#### L'obbligo nell'analisi della domanda

L'obbligo può essere l'atteggiamento prevalente nella vita del cliente. Analizzare la domanda fondata sull'obbligo, significa quella forte spinta al possesso, che l'obbligo maschera con la formazione reattiva che lo caratterizza. Quando si riesce a dar senso all'emozione costretta nell'obbligatorietà, si scopre una forte fantasia di possesso. Tutto verte al possesso e al contemplare un desiderio di distruzione.

### Lo sviluppo della diffidenza: lamentarsi

dalla parte passiva del pretendere deriva il **lamentarsi**, questa neo-emozione richiede un terzo elemento, che è chiamato come complice e alleato in occasioni di sfoghi nei confronti dell'altro. Il lamentarsi è usato come strumento per l'evasione emozionale del terzo. Chi si lamenta ha perso ogni controllo diretto di quest'ultimo, sente di non riuscire a possederlo. Il lamentarsi ha lo scopo di chiamare in causa un terzo, per ripristinare la relazione fantasmatica con la persona di cui abbiamo perso il controllo. Chi si lamenta dichiara il proprio disappunto che l'altro esista con una propria identità, esprime il desiderio di possedere l'altro, la fantasia di possesso è totalizzante, si è presi dentro una relazione d'onnipotenza e impotenza al contempo, nei confronti dell'oggetto. Il lamentarsi è un atto di denuncia unilaterale, entro emozioni di rabbia, abbandono, ingiustizia e emarginazione. Nel lamentarsi si vive il limite del proprio potere.

### Lamentarsi nell'analisi della domanda

Chi va dallo psicologo lo fa per lamentarsi di qualcosa che non va nelle sue relazioni; la domanda è quella di essere accettati nel proprio lamentarsi. Lo psicologo viene investita da un'emozionalità invadente che l'implica l'impotenza di non poter fare nulla. Chi si lamenta non vuole vedere risolta la ragione del suo lamentarsi, non esiste soluzione possibile al desiderio di possedere l'altro.

### Lo sviluppo della diffidenza: preoccuparsi

Anche nella preoccupazione si chiama in causa un 3° elemento. Chi si preoccupa non prende nessuna iniziativa, non ama l'azione. Chi si preoccupa è preoccupato di cosa fa l'altro, del suo comportamento e di come questo stesso comportamento possa veicolare un desiderio, il sentimento è il sentirsi tagliati fuori dal "mondo" dell'altro. Sulla base della preoccupazione ( il preoccupato difende la propria posizione) si attivano altre neo-emozioni come: il controllo, la provocazione, la diffidenza. Il **preoccuparsi** fonda un sistema sociale basato esclusivamente sulle neo-emozioni. Il preoccuparsi rappresenta una semplificazione della relazione con il reale. Nel preoccuparsi si ammette la nostra impotenza di fronte al nuovo. Il preoccupato conferisce tutto il potere al 3° solo a patto che questo potere venga usato per ricondurre la situazione nella direzione pre-esistente.

### Il preoccuparsi nell'analisi della domanda

Il preoccupato, sceglie molto spesso lo psicologo come il terzo ideale su cui riversare tutte le sue preoccupazioni; in questo caso l'obiettivo dello psicologo è focalizzare la sua analisi sul processo che porta alla preoccupazione. Solo dall'analisi della preoccupazione si può cogliere l'emozionalità che la tiene in piedi: l'invidia per chi è oggetto della preoccupazione, o l'impotenza che si prova o ancora la rabbia per l'impotenza stessa. Con l'agito della preoccupazione nei confronti dello psicologo, il cliente pretende di vivere e di far vivere allo psicologo stesso la teoria per cui le emozioni non devono essere capite, ma sono solo il fondamento della realtà.

Se chi pone la domanda si impianta sul suo agito emozionale, pretendendo che lo psicologo agisca, l'analisi non è praticabile, non c'è possibilità di alcun lavoro clinico. Si crea una situazione di stallo, dove l'attenzione di chi pone la domanda si sposta dalla situazione esterna alla relazione con lo psicologo, dentro la quale non è tollerato nessun invito alla riflessione.

Esistono 4 polarità che il pensiero può intraprendere quando si vuole organizzare l'ANALISI DELLA DOMANDA:

- **Singolo evento:** l'evento problematico viene scisso dal contesto, viene considerato come un elemento indipendente dal contesto, mentre il contesto partecipa alla dinamica del problema in forma casuale, contingente o occasionale, che permette al problema di svelarsi.

- **Reazioni a stimoli:** è un modo di teorizzare l'evento problematico come dipendente da caratteristiche stabili della persona. Tali caratteristiche individuali consentono una spiegazione casuale del singolo evento
- **Contesto:** il singolo evento viene visto come interazione del contesto; il contesto entro il quale l'evento problematico si manifesta. Vengono presi in considerazione tutti i contenuti e non che sono rispondenti alla domanda di realtà e funzionali. Lo psicologo analizza la relazione tra accordi e problema.
- **Simbolizzazione emozionale:** si guarda all'evento problematico quale espressione di un pensiero emozionato, fondato sull'intenzionalità simbolica degli oggetti.

#### Guardare all'analisi della domanda in base alle tappe neo-emozionali con cui si presenta il cliente:

- **L'agito neo-emozionale nega l'estraneità dello psicologo,** la neo-emozione si crea dalla negazione dell'alterità; questo crea molti problemi importanti, perché lo psicologo viene travolto da un'emozionalità intensa dove questa si propone come una relazione familistica, dove non c'è nessuna sospensione dell'agito emozionale e quindi non consente nessun pensiero sull'emozione agita. In questo caso lo psicologo può agire proponendo una relazione collusiva che riformuli l'emozionalità agita e interpretare l'agito emozionale per capirne le ragioni.
- **L'agito emozionale esprime una fantasia di possesso:** esso racconta l'incapacità della persona di mettere in relazione il proprio desiderio con l'oggetto del desiderio stesso, quindi con la realtà. Quando cerchiamo di possedere è inevitabile il fallimento della relazione di scambio.
- **L'agito neo-emozionale è anche la dinamica con cui il cliente si relaziona con lo psicologo:** le neo-emozioni sono regolatori della propria appartenenza ai vari contesti. Le dinamiche collusive messe in atto dal cliente possono diventare una risorsa per lo psicologo per tutto il percorso. Senza la dinamica collusiva iniziale ci ritroveremmo in un vuoto emozionale. Per lo psicologo è importante, almeno inizialmente, colludere con il cliente, con l'obiettivo di ricostruire una nuova emozionalità basata sul pensare e non sull'agire. Il pensare l'emozione diventa possibile solo dentro una dinamica collusiva.
- **L'agito neo-emozionale indica le linee difensive seguite dal cliente, dopo un fallimento di una relazione collusiva:** la differenziazione delle neo-emozioni, in questa fase è molto importante perché ci dà informazioni sul livello di difesa. Il pretendere è la difesa più primitiva e generalizzata, alla quale seguono il controllo e il diffidare, via via ad arrivare alle neo-emozioni più specializzate. Il fallimento collusivo è quello che tiene insieme *il qui e ora e il là e allora*. Il fallimento della collusione è un processo complesso ed emozionalmente invischiante, dove coesistono, spinte a voler ritornare alla simbolizzazione affettiva precedente e trovare nuovi modi per riadattarsi alla relazione (cambiata) dentro il contesto.
- **Per trattare la domanda, lo psicologo si propone come estraneo amico:** una volta superato le attribuzioni neo-emozionali, può emergere l'estraneità, quale connotazione rassicurante per il cliente che percepisce così lo psicologo. L'estraneità consente di non farci travolgere dall'emozionalità dell'agito neo-emozionale e consente allo psicologo di "giocare" sulla vicenda neo-emozionale.
- **Condivisione delle regole del gioco:** l'ironia introdotta dallo psicologo consente di far uscire dalla dimensione esclusiva neo-emozionale, per esplorare altre dimensioni della realtà. Così facendo mostriamo altri aspetti della relazione che possono essere valorizzati. Dare sensi alle regole significa ritrovare le convenzioni che rendevano possibile quella relazione.
- **L'interpretazione dell'agito neo-emozionale, là dove possibile, comporta l'individuazione di un progetto di sviluppo:** IL progetto va costruito tra lo psicologo e chi pone la domanda, il quale va accompagnato nella realizzazione dello stesso. Non esiste un progetto di sviluppo uguale per tutti, non esistono parametri generali applicabili al caso specifico. L'analisi della domanda offre solo un "metodo" per la realizzazione del progetto personale (non dà soluzioni al problema).



